

**Non solo insulti: per dar voce alle emozioni più forti ci sono**

**imprecazioni, oscenità, maledizioni... Da oltre 4.000 anni**

# IL BELLO DELLE

# PAROLACCE

*Secondo gli esperti, sono le nostre ultime parole "magiche": grazie a loro riusciamo a esprimere l'inesprimibile, dal sesso alla sorpresa. E a evitare gli scontri fisici.*



**L'anima del commercio**  
Sopra, "vietato dire parolacce" (cartello stradale australiano); a lato, uno spot del 1995: aumentò le vendite del 50%.



**P**er Sigmund Freud, padre della psicanalisi, "colui che per la prima volta ha lanciato all'avversario una parola ingiuriosa invece che una freccia è stato il fondatore della civiltà".

Altri scienziati si sono spinti oltre: forse la prima parola dell'uomo fu... una parolaccia. L'ipotesi è dell'etologo Irenäus Eibl-Eibesfeldt: per lui gli insulti sono stati il più importante motore nello sviluppo del linguaggio, perché hanno aiutato a risol-

vere gli scontri in modo non cruento: "Se si toglie a un partner un oggetto con un gesto di minaccia, ciò provoca una reazione diretta. Usando le parole, invece, un'espressione di minaccia apre una discussione che può condurre alla soluzione del conflitto senza degenerare in atti violenti". Anche se, a volte (vedi Zidane) gli insulti innescano risse...

Le parolacce, del resto, hanno una storia millenaria: compaiono già nella saga di Gilgamesh, il più antico poema della storia

(2000 a. C.), nel quale una *baldracca*, Shamhat, trasforma il bruto Enkidu in un essere civilizzato. E persino nella Bibbia (Ezechiele, 16, 30) il profeta condanna l'infedeltà di Gerusalemme definendola *squaldrina*.

Non stupisce quindi, che oggi le parolacce siano state depenalizzate: la legge 205 del 1999 ha preso atto che le volgarità sono entrate nel linguaggio di tutti e non sono più un'offesa alla pubblica decenza. Del resto si stima che in tv si dica una parolaccia ogni 21'...

**● A rischio di galera**

Eppure, altre 30 leggi puniscono le parolacce (dall'oltraggio all'ingiuria), prevedendo fino a 5 anni di carcere per chi insulta (vilipende) il presidente della Repubblica o un giudice. E fa sempre scandalo quando qualcuno (come Roberto "Baffo" da Crema) dice una bestemmia in tv...

Ma perché le parolacce hanno tanto potere? Perché si può dire *feci*, *escrementi*, *pupù*, *cacca*, ma se si dice *merda* si è tacciati di maleducazione? Per rispondere, bisogna definire che cos'è una parolaccia e che cosa la distingue dalle altre parole. L'impresa



**Azione e reazione**  
Berlusconi definì "coglioni" gli elettori di sinistra: qui la reazione.

è difficile, persino per i linguisti. Timothy Jay, psicolinguista al Massachusetts College of liberal Arts di North Adams (Usa) e uno degli esperti mondiali sul tema, ha detto che le parolacce sono le ultime "parole magiche" rimaste all'uomo, perché consentono di ottenere 8 effetti che con le altre parole non si possono conseguire. Ecco quali.

**ATTENZIONE!**  
Questo articolo contiene turpiloquio esplicito, necessario per la natura del tema trattato. A chi pensa che potrebbe sentirsi offeso suggeriamo di saltare le prossime 10 pagine.



**Inc... come una bestia**

La rabbia di Paperino: al posto delle parolacce ci sono disegni simbolici, per tutelare i bimbi. Ma le parolacce si apprendono già a 1-2 anni d'età. E nel 37% dei casi, dice l'Osservatorio sui diritti dei minori, da genitori e fratelli.

**Le più usate dagli italiani**

Quali sono le parolacce più usate dagli italiani?

■ Nel "Lessico di frequenza dell'italiano parlato" (una ricerca del 1991 sulle conversazioni di 1.653 persone), su un totale di 15.641 parole, la prima parolaccia che appare nella lista (cioè la più usata dagli italiani) è cazzo, che si classifica al 722° posto (dopo notare e prima di verde).

■ Ecco la classifica delle 10 parolacce più usate, in ordine decrescente: cazzo, casino, fregare, stronzata, coglione, balla, culo, vaffanculo, imbecille, incazzare.

■ E quante sono le

parolacce nella nostra lingua? Il vocabolario Zingarelli, fra espressioni volgari, popolari, gergali, spregiati e ne conta 301: lo 0,22% del totale (134.000 voci: ogni 500 parole c'è una parolaccia). Ma in realtà l'elenco è molto più lungo: il dizionario non registra le espressioni composte (porco Giuda) o dialettali. Tant'è che i linguisti Valter Boggione e Giovanni Casalegno, nel *Dizionario storico del lessico erotico italiano*, hanno raccolto oltre 3.500 termini osceni; Giovanni Casalegno e Guido Goffi in *Brutti, fessi e cattivi*

hanno censito 2.800 insulti. «Di fronte a questi dati» dicono i linguisti Keith Allan e Kate Burridge dell'Università Monsh di Victoria (Australia) «è quantomeno curioso che la gente sia affascinata dal mito che gli eschimesi abbiano decine di parole per indicare la neve»... ■ Su 301 parolacce italiane, il 49,2% sono di origine sessuale (compresi i termini riferiti agli escrementi, che secondo Freud rientrano in ambito sessuale). Il resto sono insulti che prendono di mira comportamenti, origini etniche o sociali, difetti fisici o mentali.



Al ristorante "La parolaccia", a Roma, il turpiloquio è libero.

## Hanno potere perché, nel dirle, rompiano un tabù

### ► 1. Sfogarsi

Quando esclamiamo *Cazzo!*, *Merda!* riusciamo a tradurre in parole emozioni così violente da essere inesprimibili: rabbia, frustrazione, sorpresa, paura... Così possiamo sfogare la nostra aggressività contro un oggetto o una situazione, evitando che il surplus di energia dell'ira si ri-



Roberto da Crema (a sin.) in tv: cacciato per bestemmia.

torca contro di noi. Molti disturbi psicosomatici come l'ipertensione o la colite possono dipendere da rabbia inespressa.

Tra le imprecazioni rientrano anche le profanità (*Oh Dio!*) e le bestemmie: entrambe infrangono un tabù religioso ("Non nominare il nome di Dio invano"), ma in modi diversi. Nel primo caso chiedendo il soccorso di Dio, nel secondo per sfidare Dio o i suoi fedeli. Un affronto che è sempre stato punito duramente: dal taglio della lingua alla pena di morte (prevista ancora oggi in Pakistan, repubblica islamica). Il motivo? «Offendere Dio» dice Giovanni Filoramo, docente di storia del cristianesimo all'Università di Torino «significa mettere in discussione il fondamento

stesso della religione. Ed è anche una minaccia alle autorità religiose, che ne rappresentano il potere in terra».

### ► 2. Eccitare

Una parolaccia su due è un'oscenità: parla di sesso in modo esplicito. A differenza dei nomi scientifici (*glutei*), le parole oscene (*culo*) riescono a far "immaginare la parte del corpo di cui si parla", disse Freud. Il sesso è la nostra sfera più intima e misteriosa: ciò spiega perché abbia ispirato centinaia di termini in ogni lingua. E perché il linguaggio del sesso sia tabù: «L'unico modo per rendere inoffensive le parole del sesso sarebbe rendere inoffensivo il sesso: e questo non succederà mai» dice Jay.

### ► 3. Esprimere disgusto

"E questo è l'inno del corpo sciolto / lo può cantare solo chi caga di molto: / se vi stupite, la reazione è strana / perché *cacare* soprattutto è cosa umana".

Così Roberto Benigni esaltava le gioie della defecazione in una canzone. Per la psicanalisi, anche i termini scatologici, cioè riferiti agli escrementi, rientrano nella sfera sessuale, perché fin dall'infanzia la sessualità "è come una cloaca". E in effetti il fascino di *pipì* e *pupù* ha radici antiche: sono il nostro primo "prodotto", una fonte di piacere liberatorio, e in molte culture antiche erano considerate dotate di poteri magici, portatrici di fertilità, rivelatrici di malattie e persino medicine a loro volta. Fu solo la vita



### Esclamazione leggendaria

«Merde!»: così il generale Cambronne agli inglesi che gli chiedevano la resa. L'episodio è narrato da Hugo nei "Miserabili".

## Le pietre miliari: da San Francesco alla prima imprecazione nello spazio

Ci sono parolacce che hanno segnato la storia, lasciando tracce indelebili in tutti i campi: dall'arte alla politica. Ecco una raccolta.

### PRIMATI

- Primo **santo** a cui è attribuita una parolaccia: San Francesco d'Assisi (1182-1226). Nei *Fioretti* dice a un demone: «Apri la bocca: mo' vi ti caco».
- Prima **opera d'arte** con titolo volgare: la *Merda*

d'artista di Piero Manzoni, che nel 1961 inscatola i propri escrementi in 90 esemplari da 30 g l'uno.

- Prima parolaccia (in pubblico) di un **presidente della Repubblica**: nel 1992, Francesco Cossiga alla base militare di Ronchi dei Legionari (Go) dice: «E voi volete che gli appartene-

nti alle forze dell'ordine non si *incazzino* se vedono che tutto l'impegno del governo è per l'obiezione di coscienza? Mi sarei *incazzato* anch'io, come mi sto *incazzando*».

- Primo **comunicato ministeriale** con insulto: nel

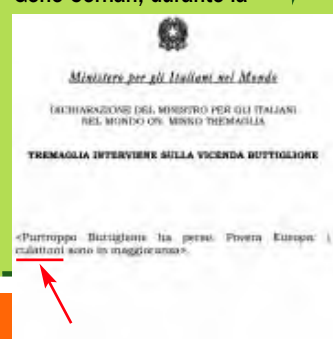
San Francesco d'Assisi.



2004, il ministro per gli Italiani nel mondo, Mirko Tremaglia, commentando la bocciatura di Rocco Buttiglione come commissario europeo alla Giustizia, scrive: "Povera Europa: i *culattoni* sono in maggioranza".

- Prima parolaccia censurata in uno **spot**: lo slogan (1977) "*Chicago... e me ne vado*" con la foto di una donna nell'atto di indossare un paio di jeans.

- Prima parolaccia nello **spazio**: un «*Figlio di puttana!*» pronunciato (in diretta tv) dall'astronauta Usa Gene Cernan, durante la



# Automobilisti, sportivi e politici si insultano spesso. E son puniti con meno severità

► sociale, dice Paul Rozin dell'Università della Pennsylvania, a trasformare le feci in oggetto di disgusto, per il timore che il loro uso incontrollato mettesse a rischio l'igiene. Ecco perché, quando parliamo di *cacca*, oscilliamo fra l'infantile attrazione alla Benigni e la repulsione.

## ● 4. Divertirsi

“Caro, ho l'impressione che tu sia meno dolce con me”. “Ma che cazzo dici, sei rincoglionita?”.

Senza le parolacce questa barzelletta non farebbe ridere: le volgarità, infatti, sono un ingrediente essenziale dell'humour. Rompendo un tabù, infatti, le parolacce offrono un senso di libertà e di trasgressione, dando libero sfogo alle pulsioni sessuali e aggressive; e con un piccolo choc ci sorprendono, demolendo le nostre difese. Come scriveva (2.000 anni fa) il poeta latino Marziale “se poi qualche parola è impertinente / non osate castrar le mie canzoni / che sarebbe l'esatto equivalente / di chi tagli a un pene i suoi *coglioni*”.

## ● 5. Avvicinarsi

Perché se diciamo a un caro amico “Ciao, vecchia *troia*” lui non si offende? Perché dal tono di voce capisce che quell'insulto è detto in senso affettuoso. Un risultato possibile sfruttando il “registro”, cioè il senso di libertà e di vicinanza offerto dalla paro-



## Falli verbali

La celebre testata di Zinedine Zidane: una reazione agli insulti di Marco Materazzi.

A lato, il calciatore di colore Marc Zoro vuole interrompere la partita perché offeso dai cori razzisti dei tifosi interisti.

laccia. Il turpiloquio non è solo il linguaggio offensivo da strada, ma è anche un livello informale e diretto di comunicazione. Come diceva lo scrittore Italo Calvino, “la locuzione oscena serve come una nota musicale per creare un determinato effetto nella partitura del discorso. E spesso la sua espressività è data proprio dalle sue connotazioni più negative”. Un linguaggio rozzo, visivo ma efficace: minima spesa, massima resa.

## ● 6. Attirare l'attenzione

Fa una grande differenza dire: “Che cosa vuoi?” e “Che *cazzo* vuoi?”. Nel secondo caso, la parolaccia funge da rafforzativo: serve a informare sul proprio stato di irritazione, sfruttando l'intensità emotiva del termine sessuale. Si usa uno choc verbale per

attirare l'attenzione, provocare, minacciare. Per enfatizzare un concetto si possono usare nomi sacri (“C'era un traffico *della Madonna*”); per svilire un oggetto o una situazione si usano termini sessuali (“Quella *cazzo* di stampante”) o scatologici (“Che vita di *merda!*”).

Non a caso alcune opere d'arte o campagne pubblicitarie usano le parolacce per fare clamore. Come gli adolescenti: il loro uso (e abuso) delle parolacce è un codice per distinguersi dagli adulti, per esprimere la ribellione contro le autorità, per sfuggire ai cliché, per sdrammatizzare...

## ● 7. Offendere e maledire

Prendiamo un insulto diffuso:



## Titoli d'impatto

Giornali satirici e libri usano le parolacce per attirare l'attenzione. E per divertire.

“Faccia di *merda*”. Con questa espressione si abbassa la parte più nobile del corpo, il viso (specchio dell'anima), al livello più infimo: l'escremento, l'oggetto più repellente e privo di valore. Gli insulti, infatti, funzionano così: ►

missione Apollo 10 (1969), quando il modulo lunare di atterraggio si mette a ruotare su se stesso.

■ Prima parolaccia **antimilitarista**: la scritta “*Fanculo la leva*” sulla T-shirt del 19enne Paul Robert Cohen (1971) contro la guerra in Vietnam. La Suprema Corte

L'astronauta Gene Cernan.

lo assolve in nome della libertà di espressione.

### LETTERATURA

■ La **maledizione** più lunga nella storia della letteratura: il poema *Ibis* di Ovidio (642 versi, 4.038 parole).

■ Prima parolaccia in **italiano volgare**: la scritta “*Fili de le pute*” nel ciclo di affreschi dedicati a papa Clemente nella chiesa di San Clemente a Roma (1084-1100).

■ Prime parolacce nella **letteratura italiana**: Guido

Fava (1190-1243) nei *Parlamenta*. “Tu se' *fello* e *latro*, *ruffiano*, *putanero*, *glotto*, *lopo*, *ingordo* e *leccatore*, *biscaçero*, *tavernero*, *çogatore*, *baratero*, *adultero*, *fornicatore*, *omicida*, *periuro*, *fallace*, *traditore*, *ingannatore*, *mençonero*, *amico de morte* e *pleno de multa çuçura*”.

■ Prima **barzelletta** con parolaccia: nel *Philogelos* antologia di barzellette in greco del IV secolo d.C. Un abitante di Abdera vede un eunuco e gli chiede quanti

figli avesse. L'eunuco gli risponde che non aveva le *palle* e quindi non era in grado di avere bambini; così l'abderita gli chiede: «E allora quando hai intenzione di prenderti le *palle?*».

■ Prima **opera pornografica** (testo volgare + immagini oscene): i *Sonetti lussuriosi* di Pietro Aretino (1492-1556) illustrati da Giulio Romano. I primi versi: “*Fottiamci*, anima mia, *fottiamci presto* / perché tutti per *fotter* nati



Il film “Crash” (2006): Oscar e parolacce.

siamo; / e se tu il *cazzo* adori, io la *potta* amo, / e saria il mondo un *cazzo* senza questo”.

■ Prima opera “**fallocratica**” della letteratura: i *Carmi priapei* (1° secolo d. C.) in cui Priapo, divinità dal pene eretto, decanta le proprie doti. Nella *Cazzaria*



**Sexy shop? No, profumeria**

Negozio in Austria: la parola, in Veneto, designa la vagina.



**Le parolacce sono presenti anche nelle lingue dei "primitivi"**

► esprimono una degradazione, un abbassamento fisico, cioè lo spostamento dalla nobiltà della testa all'oscena materialità dei genitali ("Testa di cazzo") o al deretano ("Faccia da culo"); oppure la degradazione ad animale (*somaro*) o vegetale (*zuccone*).

L'insulto è un assalto che usa le parole al posto delle armi: ferisce, ma in modo meno brutale. Ecco perché l'antropologo Ashley Montagu ha proposto che l'Onu risolvesse le dispute internazionali con gare d'insulti al posto degli interventi armati....



**Souvenir d'Austria**  
La località di **Fucking** (Austria) è celebre fra i turisti di lingua inglese: il suo nome significa "fottendo". Molti scattano una foto ricordo; altri rubano i cartelli...

Ancora più magica la maledizione: mandare qualcuno *affanculo* (cioè auspicarne la sodomizzazione) significa fare un rito magico, poiché si attribuisce alla parola il potere di influenzare la realtà. La maledizione – che è l'esatto contrario delle benedizioni e degli auguri – si fonda sulla fede che l'augurio espresso alla vittima gli accada davvero: parlare equivale a lanciare un sortilegio.

Le parolacce possono prendere di mira le posizioni sociali (*bastardo*, cioè figlio illegittimo), le origini etniche (*terrone*), i difetti fisici (*ciccione*), i difetti psichici (*rincogliunio*), i vizi morali (*puttana*, *frocio*, *porco*, *rompicogliuni*...). Gli insulti, infatti, riflettono i valori di una cultura: se nel Medioevo *marrano* (ebreo convertito) era un'offesa, oggi non fa quasi effetto.

**Una targa, un destino?**

Targhe volgari inviate dai lettori di Focus: la combinazione di lettere e numeri a volte dà origine a parole imbarazzanti. Soprattutto all'estero.



● **8. Emarginare**

Le parolacce non si usano solo per abbassare l'autostima di un avversario. Possono avere un effetto ancora più dirompente: scommunicarlo, ovvero emarginarlo da un gruppo bollandolo come "diverso", anormale, fuori legge.

● **Censure e potere**

Che conclusioni trarre da questa analisi? Le parolacce hanno potere perché sono proibite: sono come le ali, che volano grazie alla resistenza dell'aria. E sono "magiche" perché sono un linguaggio specializzato nell'esprimere

di Antonio Vignali (1500-1559) ci sono falli parlanti. ■ Prima opera "**vagino-centrica**": non sono i monologhi della vagina di

Eve Ensler (1996) bensì i Gioielli indiscreti di Denis Diderot (1747). I gioielli sono...

Francesco Cossiga.



vagine parlanti.

■ Il più grande **insultatore** della letteratura: l'alieno Wowbagger della Guida galattica per autostoppisti di Douglas Adams: va a insultare tutti gli abitanti dell'Universo.

**CINEMA**

■ **Prima parolaccia autorizzata** in un film Usa: «Non me ne frega un accidente» in *Via col vento* (1939).

■ L'imprecazione **più lunga** della storia del cinema: la sequela di parolacce

non sense, lunga 2 minuti e 15 secondi, di Roberto Benigni nel film *Berlinguer ti voglio bene* di Giuseppe Bertolucci (1977). Credendo che la madre sia morta, Benigni urla: «La merda della maiala degli stronzoli nel culo delle poppe piene di piscio con li stronzoli che escan dalle poppe dei budelli dei vitelli...».

■ **Primo film** angloamericano con volgarità "forte": 1967, *Ulysses* di Joseph Strick e *Il never forget*

*what's isname* di Michael Winner. Entrambi contengono un *fuck* (*fanculo*).

■ **Primo film italiano** con parolacce: un *vaffanculo* in *Ratto delle sabine* di Mario Bonnard (1945).

■ **Prima bestemmia** in un film italiano: 1976, nel film *Novecento* di Bernardo Bertolucci.

■ **Prima parolaccia censurata** in un film italiano: *puttane* in *Umberto D.* (1952) di Vittorio De Sica.

■ **Cartone animato** più volgare nella storia del

cinema: *South park* (1999) di Trey Parker e Matt Stone. In 80 minuti ci sono 399 parolacce (quasi 5 al minuto) e 128 gesti offensivi.

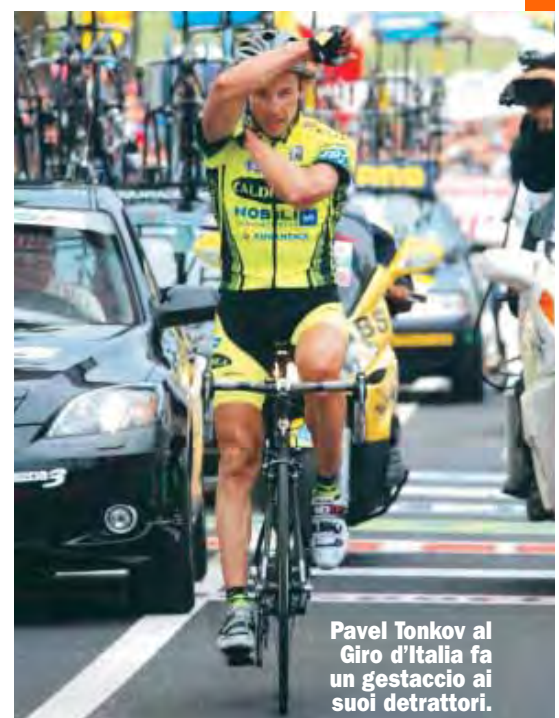
■ **Film più volgare**: *Niente per bocca* di Gary Oldman (1997): ha 470 *fuck* (*fottere*), quasi 4 al minuto.

■ **Film da Oscar** più volgare: *Crash* di Paul Haggis (2006), con 182 parolacce.

■ **Film che termina con una parolaccia**: *Il buono,*



**Cartone molto ... animato**  
Una scena di *South Park* (1999): è il cartoon più volgare della storia, con 5 parolacce al minuto.



Pavel Tonkov al Giro d'Italia fa un gestaccio ai suoi detrattori.

## La proposta: "Un mondo migliore se l'Onu regolasse le dispute con gare d'insulti"

► mere o indurre emozioni. Ma che cos'è un'emozione?

«È la risposta a uno stimolo esterno che mette in gioco la nostra sopravvivenza» risponde lo psichiatra Giampaolo Perna, direttore associato dell'International master in Affective neuroscience. In effetti, le parolacce parlano di aspetti fondamentali per la sopravvivenza: il sesso (la trasmissione del nostro patrimonio genetico nel futuro) e gli affetti; l'aggressività verso situazioni o persone che ostacolano la nostra vita o la nostra autosti-

ma; il metabolismo e il contatto con gli escrementi portatori di malattie; il riso, cioè la libertà e la gioia di vivere; la religione, cioè il rapporto con le forze più potenti e misteriose dell'universo.

### ● Delicate e vitali

In sintesi, le parolacce mettono a nudo, in modo degradante e offensivo, le pulsioni fondamentali dell'uomo. E in questo modo evocano il timore della morte, perché rappresentano in modo diretto gli aspetti più delicati e vitali dell'esistenza.



Umberto Bossi: qui esprime minaccia o... fortuna.

Perciò vanno usate con cautela, soprattutto nelle relazioni con gli altri. Le parolacce (e i relativi limiti d'uso) sono infatti un prodotto della convivenza sociale. D'altronde, che mondo sareb-

be senza parolacce? Così: «Suina prostituta! Mi sono rotto i testicoli di queste multe di feci!». Volete mettere l'efficacia di: «Porca puttana! Mi sono rotto le palle di queste multe di merda!»? ■

*il brutto e il cattivo* (1966) di Sergio Leone finisce con questa frase urlata da Ely Wallach: «Ehi biondo, lo sai di chi sei figlio tu? Di una grandissima puttanaaaa!».

### TELEVISIONE

■ **Prima parolaccia della tv italiana:** nel 1974, Enzo Maiorca, nel tentativo di

Il sub Enzo Maiorca.



battere il record mondiale d'immersione in apnea, si scontra con il sub Enzo Bottesini, inviato dalla Rai a riprendere l'evento. Risalito in superficie, Maiorca bestemmia e impreca in mondovisione: «Chi è quello stronzo? Chi è quel coglione di merda?».

■ **Prima parolaccia alla tv Usa:** un fuck (*fanculo*) di un cameraman che urta luci roventi nel 1947, durante il programma *The small fry club*.

■ **Primo telecensurato**

**d'Italia per parolacce:** Leopoldo Mastelloni, per una bestemmia alla Rai nel programma *Blitz* (1984).

■ **Primo "biip" censorio in tv** (per coprire il turpiloquio): 1966, nello show *Usa Therapy*.

■ **Primo "biip" censorio nella tv italiana:** i 7" di "biip" che nel 1993 cancellano i pesanti attacchi di Vittorio Sgarbi al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

### MUSICA

■ **Prima parolaccia in un**

**disco Usa:** 1969, Frank Zappa canta (in italiano) "Tengo 'na minchia tanta".

■ **Prima parolaccia censurata in una canzone Usa:** merda ("Non si lasciava coprire di merda da nessuno") in George Jackson di Bob Dylan (1971).

■ **Prima parolaccia censurata in una canzone italiana:** nel 1965, Fabrizio de André è costretto a sostituire in *La città vecchia* il verso "Quella che di giorno chiami con disprez-



Vittorio Sgarbi.

zo razza di troia, quella che di notte stabilisce un prezzo alla tua gioia" con: "Quella che di giorno chiami con disprezzo pubblica moglie, quella che di notte stabilisce il prezzo alle tue voglie".

**A tutto volume**

Insulti al telefono in una foto ironica. Secondo le statistiche, le parolacce sono usate una volta su due per esprimere rabbia o frustrazione. Un modo non cruento di sfogarsi.



# Non fanno solo male

**Le parolacce possono ferire, scioccare, emarginare. Ma hanno anche effetti positivi**

*Abbassano la pressione. Ci fanno divertire con un riso liberatorio. Sono un linguaggio in codice. E possono aiutarci a superare i nostri tabù repressi.*

**L'**ultimo a rischiare le penne è stato il pappagallo di Oren Zarif, un medico israeliano: a giugno fu condannato a morte da un rabbino perché diceva parolacce (*frocio* e *figlio di troia*) in pubblico; è stato salvato in extremis dagli animalisti. Altri, invece, hanno perso la poltrona: nel 2002 il ministro dell'Interno Claudio Scajola dovette dimettersi per aver dato del *rompicoglioni* a Marco Biagi, il consulente del ministero del Lavoro ucciso dalle Brigate Rosse. Senza contare Gesù, che fu condannato a morte – tra le altre accuse – per aver bestemmiato...

#### ● Centri di ricerca

Che le parolacce abbiano effetti negativi è fuori discussione. Ma non dobbiamo averne paura sempre e comunque: possono aiutare a rendere il clima più rilassato in un gruppo, abbassare la

pressione contribuendo a sfogare la rabbia (l'ha scoperto lo psichiatra Usa Morton Reiser) o essere uno strumento di autocoscienza in psicoterapia...

Ecco perché sono sorti diversi centri di studio sulle parolacce: in Francia c'è il laboratorio di pragmasemantica dell'insulto all'Università della Savoia. E negli Usa *Maledicta*, una rivista scientifica sul turpiloquio. «In tutte le lingue ci sono parole tabù» spiega il direttore Reinhold Aman.

#### ● Non davanti ai bambini

Il campo più minato (e denso di pregiudizi) riguarda gli effetti delle parolacce sui bambini. Perché non sempre le volgarità provocano traumi o squilibri, essendo una parte essenziale del linguaggio anche da adulti: tutti diciamo parolacce per sfogarci, e le dobbiamo imparare per difenderci dagli insulti. Dunque occorre precisare quando le paro-

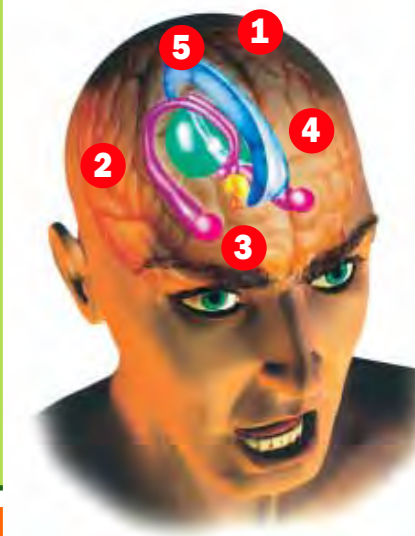
## E c'è anche un apparato "turpe" nel cervello

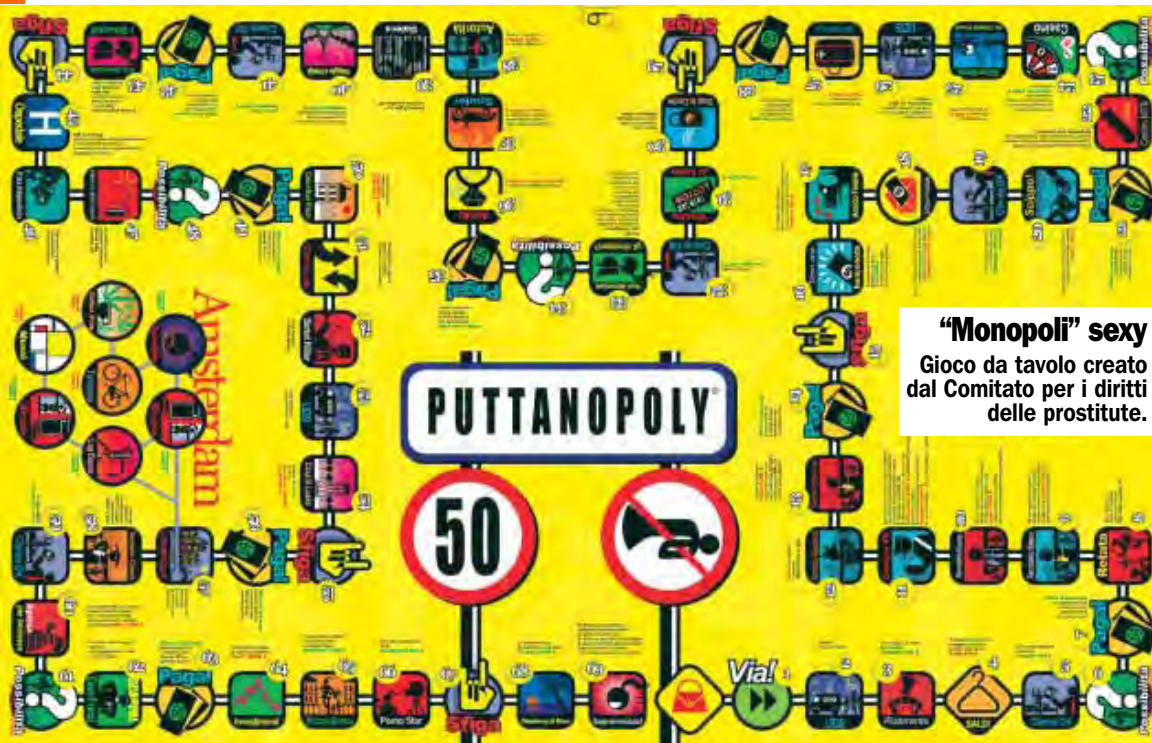
Monsieur Leborgne, nel 1861, aveva perso la parola. Fu soprannominato "Tan tan" perché erano le uniche due sillabe che riusciva a pronunciare. Eppure, inspiegabilmente, nei momenti d'ira, riusciva a dire un'intera frase: "Sacre nom de Dieu!" (sacro nome di Dio). Un'imprecazione. Quando morì, il suo medico, Paul Broca, scoprì che aveva una lesione al lobo frontale sinistro (l'area di Broca) che controlla l'articolazione delle parole. Il caso di Leborgne non è isolato: i pazienti che per-

dono l'uso della parola per i danni cerebrali causati da tumori, ictus o traumi possono mantenere infatti la capacità di imprecare. **Tic volgari.** O addirittura vederla potenziata con attacchi di coprolalia, l'impulso irrefrenabile a dire volgarità: è il caso delle intossicazioni da ossido di carbonio, o di una malattia neurologica, la sindrome di Tourette. E anche i pazienti affetti da demenza senile e gli epilettici possono diventare volgari. Perché accade tutto questo? Studiando questi sintomi,

Timothy Jay, psicologo al Massachusetts College of liberal arts, ha fatto una scoperta sorprendente: le aree cerebrali coinvolte in queste patologie sono simili. E così ha ricostruito l'anatomia del turpiloquio. **Allarme!** L'emisfero sinistro del cervello (1) comprende il significato delle parolacce: se si danneggia, possiamo comunque continuare a imprecare perché l'archivio delle volgarità è nell'emisfero destro (2): chi subisce danni in questo emisfero non impreca più perché non può accedere

al "catalogo" del turpiloquio. L'articolazione delle parolacce è controllata da una serie di strutture sotto la corteccia – amigdala (3), lobo frontale (4), gangli della base (5) – che fungono da "sistema di allarme": se si guasta, perdiamo il controllo e imprechiamo senza limiti. Per Jay, queste strutture formano il "Dispositivo di acquisizione del turpiloquio": un corredo neurologico specializzato, fin dalla nascita, nell'apprendere, controllare ed esprimere le parolacce.





**“Monopoli” sexy**  
Gioco da tavolo creato dal Comitato per i diritti delle prostitute.

## Una parolaccia crea un clima più rilassato e attento. Ma fa perdere prestigio a chi la dice

► lacce fanno male e quando no. Un maltrattamento verbale (“Sei un *coglione*”), dice lo psichiatra Jay, fa più danni ai bimbi che agli adulti, perché i primi non sanno difendersi da esso, perdendo l'autostima. E se i bambini ascoltano parolacce in tv, rischiano la desensibilizzazione emotiva: useranno il linguaggio scurrile anche quando non serve. Ma non necessariamente diventeranno violenti: nel 1999 la rivista medica *The Lancet* contestò migliaia di studi, mostrando che non sempre la violenza virtuale rende aggressivi.

E le parolacce sul sesso? Per Marjorie Heins, docente al Centro Brennan per la giustizia (Università di legge di New York) «spesso dietro il paravento della tutela ai minori si celano le ansie e i tabù di una cultura. Tant'è che varia molto da nazione a nazione e da epoca a epoca ciò che è giudicato dannoso o inappropriato per i bambini. Ciò che può traumatiz-

zare un minore dipende di più dal suo carattere e dall'intelligenza».

Perciò si oscilla fra le censure e l'educazione libertaria: secondo lo psicanalista argentino Ariel Arango, l'uso del linguaggio osceno è l'unico modo per vivere senza complessi la sessualità da adulti. La verità, forse, sta nel mezzo: insegnare ai minori quando le parolacce sono pertinenti e quando no. Ma per questo risultato occorrono più tempo ed energie.

### ● Le “ragazze”

Parlare di sesso non è facile, comunque, anche fra adulti. Spesso molte coppie inventano un proprio vocabolario erotico per il timore di inibire il partner, o per difendere la propria intimità in pubblico;

quando il presidente Usa Bill Clinton telefonava all'amante Jennifer Flowers le chiedeva come stavano le *ragazze* per alludere al seno e alla vagina. Gay e lesbiche, invece, ha scoperto Joel

W. Wells dell'Università dello Iowa del Nord, usano con i partner un linguaggio più diretto ed eccitante.

E il critico letterario Michail Bachtin ha mostrato come le parolacce, da Aristofane a Shakespeare, siano servite nella cultura popolare per abbattere, con un riso liberatorio, le differenze sociali coi potenti e le paure dell'uomo. Ecco come François Rabelais (1494-1553) in *Gargantua e Pantagruel* descrive la morte degli abitanti dell'isola di Ruach: “Gli isolani non *cacano*, né *pisciano*, né *sputano*; ma in compenso *vesciano* (fanno peti silenziosi, ndr), *scorreggiano* e *ruttano* copiosamente. (...) Ogni malattia nasce e procede da ventosità (...). Muoiono d'idropisia timpanica; gli uomini *scorreggiano*, le donne *vesciano*; così gli scappa l'anima dal culo”.

### ● Molestie che spessano

Le oscenità diventano un problema quando sono una forma di seduzione sgradita. La psichiatra Usa Patricia Crull ha ri-

## Sesso, parole per ogni occasione

Le parole del sesso si prestano a essere veri jolly linguistici: possono esprimere i concetti più diversi, dato che il sesso è una delle sfere più intime, misteriose e coinvolgenti del nostro essere. Da cazzo derivano termini spregiativi che sono sinonimi di stupidità, nullità e disvalore: è il caso di *cazzone*, *cazzata*, *cazzeggiare*, *minchione*, *minchiata*, *cappellata*, *coglione*, *coglionata* e *coglioneria*; lo stesso accade per la *figa* con i termini *fesso* (da *fessa*, *vulva*), *frescone* e *fregnaccia* (da *fregna*). Gli organi sessuali maschili e femminili possono dare origine anche a significati diametralmente opposti, cioè elogiativi (*figo*, *figata*, *cazzuto*).

Gli organi sessuali sono usati anche per indicare ira e malumore (*incazzarsi*, *scazzarsi*, *aver le fregne*), noia e sconforto (*scazzo*, *scazzato*); allontanamento o fallimento (*andare in mona*), affari personali e problemi (*cazzi miei*, *cazzi acidi*), parte sensibile (*rompere il cazzo*, *cagare il cazzo*), approssimazione (*a cazzo*).

**Vittorie del...** I termini sessuali sono pure sinonimo di dominanza, prevaricazione o imbroglio (*fottere*, *trombare*, *ciulare*, *chiavare*, *inculare*, *inchiappare*, *fregare*); gli stessi significati valgono per i rapporti omosessuali: c'è una “equivalenza fra l'omosessualità passiva e la condizione di chi è imbrogliato o danneggiato per sfortuna o sua incapacità, mentre la pederastia attiva è simbolo di furbesca abilità”, ricorda la linguista Nora Galli de' Paratesi.



**“Cancellarle? Impossibile”**

**Timothy Jay: “Le volgarità esprimono emozioni. Perciò non sono eliminabili”.**



### Ferri del mestiere

Gli strilli del “Vernacoliere”, giornale satirico di Livorno: il turpiloquio è un ingrediente fondamentale della comicità. Anche per i gruppi musicali “demenziali”.

levato che il 75% delle donne molestate non riesce a concentrarsi sul lavoro, soffre di stress e di problemi fisici (nausea, mal di testa, spossatezza).

Altro tema scottante, la vio- ▶

La prima parolaccia in volgare nella chiesa di san Clemente.



“Maledicta”: una rivista scientifica Usa di studi sul turpiloquio.

### Il rap, duello a ritmo di insulti

Nel 2004 il rapper Eamon lanciò la canzone *Fuck it (fanculo)*, invettiva contro l'ex fidanzata Frankee. Che gli rispose con la canzone *Fuck you right back (Fanculo anche tu)*. Non è un caso che il rap sia volgare: deriva dal “Gioco delle dozzine” (“dozens”), duello poetico fra ragazzi neri di New York, ma diffuso anche in Turchia e Libano. Le dozzine, infatti, hanno origine me-

diterranea: già i contadini latini si sfidavano con canti mordaci, i fescennini, per rallegrare le feste. **Oh mamma!** Nelle dozzine si lancia, a ritmo, un insulto contro la madre dell'avversario; questi, al suo turno, deve reagire per le rime. Si prendono di mira la stupidità, i difetti fisici (“Le tette di tua madre sono così piccole che sul petto ha tatuato la scritta ‘davanti’”), la povertà,

l'alito pesante, l'età. La sfida è vinta da chi inventa un insulto così fantasioso da ammutolire la vittima. Per l'etologo Irenäus Eibl-Eibesfeldt questo comportamento riproduce gli scontri fra scimmie, che mostrano il loro potere esibendo una erezione, cioè con una minaccia di montata sessuale. Nel rap, «non rispondere a un insulto è come accettare il ruolo femminile e sottomettersi».



**Mandate a quel paese**  
Un'infermiera: la categoria è una tra le più bersagliate dagli insulti. Quando è in gioco l'incolumità fisica, infatti, si scatenano le emozioni (e le parole) più forti.

A pag. 153 un sondaggio sulle parolacce. E raccontate le vostre esperienze su: [www.FOCUS.it/169](http://www.FOCUS.it/169)

## Le offese più pesanti prendono di mira l'identità sessuale

▶ lenza verbale. Nel 2001 un'impiegata ha ottenuto dal Tribunale di Milano un risarcimento di 20 milioni di lire dal datore di lavoro che la vessava dicendole “Che bel culo”, “Sei una testa di cazzo”, “Sei una puttana”. Il trattamento le aveva causato crisi di pianto e tremori.

Per Helen Cox della Deakin University (Australia) una categoria a rischio di insulti sono le infermiere: 80 su 100 subiscono abusi verbali da medici e pazienti, e spesso ciò le spinge a cambiare lavoro.

Ma quali sono gli insulti più offensivi? Quelli sull'identità sessuale, ha accertato Kathleen Pre-

ston, psicologa della Humboldt State University: per gli uomini l'eccesso di mascolinità (*bastardo*: infedele, rozzo, arido) o la sua assenza (*frocio*); e per le donne l'eccesso di femminilità (*troia*: lasciva, provocatrice, esigente) o la sua assenza (*racchia* o *frigida*).

Le parolacce, però, possono essere uno strumento importante in psicoterapia. Lo psicanalista ungherese Sandor Ferenczi cita il caso di un giovane omosessuale, che “si rifiutò per ben due ore di pronunciare a

voce alta l'equivalente volgare della parola peto. Eppure, una volta superata la resistenza con-

tro la parola, gli fu più facile approfondire l'analisi del proprio erotismo anale, fino ad allora poco produttiva”. Il linguaggio volgare, quindi, può farci scoprire le nostre repressioni e superarle.

#### ● Vive e vegete

Ma si può eliminare il turpiloquio? No, secondo Jay: «Finché ci saranno differenze fra persone e queste differenze generano odio, ci saranno insulti razzisti. E finché vorremo sedurci per ottenere piacere useremo le oscenità.

Il turpiloquio rientra nel bisogno di esprimere emozioni positive o negative». Eliminare le volgarità non cancellerebbe le emozioni e l'uomo inventerebbe nuove parole tabù per esprimerle: infatti, appena una parolaccia perde la ca-

rica insultante (*gaglioffo*), subito è rimpiazzata con un'altra (*sfigato*). «Le parolacce» commenta Teresa Porzecanski, docente di antropologia culturale all'Università di Montevideo (Uruguay) «esprimono l'intensità, la sessualità, la violenza, la trasgressione. Le altre zone della lingua, neutralizzate dall'uso quotidiano, perdono espressività e sedimentano come strati in agonia». Le parolacce, invece, sono (e resteranno) sempre vive. ■

Lorenzo D. Mariani



**Tabù a ogni latitudine**  
Reinhold Aman, direttore di “Maledicta”: “Ci sono parole tabù in ogni lingua”.



**Per saperne di più:**  
Vito Tartamella, “Parolacce. Perché le diciamo, che cosa significano, quali effetti hanno”, Biblioteca Universale Rizzoli.